

LA RIVISTA DEL
TREKking

Itinerario 81 - CAMPANIA

Amalfi - La Valle dei Mulini e la Valle delle Ferriere

Dalla Costiera Amalfitana alla Penisola Sorrentina. Un mondo tutto da scoprire e da mantenere in vita a poca distanza da una delle zone costiere più conosciute e frequentate d'Italia.

Testo e foto di Andrea Perciato e Francesco Alaia

Elaborazione, digitalizzazione e distribuzione a cura di [Adagio.it](http://www.adagio.it)



Copyright 2000-2001 - La Rivista del Trekking - Tutti i diritti sono riservati

La riproduzione anche parziale, su carta o supporto informatico, senza l'autorizzazione della Rivista del Trekking è vietata.

La distribuzione degli itinerari on-line viene effettuata a cura di Adagio, portale dell'escursionismo, sul sito internet www.adagio.it

LA VALLE DEI MULINI

Atrani è una delle tante perle che offre il paesaggio della Costiera Amalfitana: incastrata tra le irte rupi che formano il suo stretto vallone è dominata dalle sovrastanti torri, dello Zirro ad oriente e di Civita a nord e offre un aspetto molto invitante ed accogliente.

Atrani è famosa perché è stata la sede dell'Università dei Duchi al tempo della Repubblica Marinara di Amalfi. Caratteristiche sono le sue abitazioni sotto gli archi formati dalla strada costiera e prospicienti alla sua piccola e silenziosa spiaggia e proprio dalla sua piazzetta, il termine naturale del Vallone del torrente Dragone, parte l'itinerario.



1^Tappa

- **Atrani**
- **Zona castello Belvedere**
- **Amalfi (facoltativa)**

Dislivello: +275; -275 m.

Tempo di percorrenza: 4/6 ore

Punti tappa: Il Belvedere (275 m)

Segnaletica: inesistente

Descrizione: alla piazzetta di Atrani, volgendo verso nord, a monte del paesino, ci si dirige al promontorio roccioso della zona del Castello.

Un arco che passa al di sotto della chiesa, con un enorme orologio sul frontone, ci fa scoprire un incantevole visione panoramica poco conosciuta al turista di passaggio: strapiombanti pareti rocciose; coltivazioni a terrazzo di agrumi e vigneti; una incredibile esplosione di verde e di candidi toni cromatici riflessi sulle facciate delle case.

Dopo un'ultima chiesetta dedicata al culto della Madonna dell'Avvocata, inizia una lunga serie di gradini e scale che, tra mura di cinta e limoneti a terrazzo, porta ad inoltrarsi verso l'interno del vallone lungo la sua sinistra orografica.

Il sentiero costeggia quelli che fino ad alcuni decenni fa erano i mulini che funzionavano sfruttando le acque del torrente e producevano paste alimentari. Alcuni di questi mulini oggi si trovano in stato di totale abbandono e ne sopravvivono i ruderi; mentre altri, pur conservando

la loro integra struttura, sono sfruttati dai contadini e dagli agricoltori come depositi per i loro attrezzi o, addirittura, come stalle, porcili e pollai.

Man mano che si continua a salire, ci si inoltra sempre più in una fittissima vegetazione. Arrivati nelle vicinanze della strada che conduce a Ravello, il sentiero devia, a sinistra e scende fin giù al ponticello che permette il passaggio sul torrente Dragone, per poi condurre sulla sponda opposta in direzione dell'abitato di Pontone.

Dopo il ponte, si inizia a risalire, prima con una traccia di sentiero e poi con dei gradoni incassati nel forte pendio della roccia, verso la località detta Pontone. Da qui il panorama offre una magnifica visione dello stretto vallone Dragone, con i mulini lungo il corso del torrente, le ultime case di Atrani, i limoneti coltivati a terrazzo, il verde dei campi, le pareti rocciose a picco e l'azzurro sfondo del mare.

Poco prima di giungere a Pontone, però, si devia sulla sinistra e, proseguendo quasi in quota, si arriva ai ruderi di un antico castello medioevale. Se ne varca il passaggio, passando per una porta in pietra sormontata dai resti di una muratura menata e poco dopo si giunge ad una terrazza di forma circolare da cui si può ammirare uno stupendo panorama. Ad oriente ci sono i Monti dell'Avvocata con la Costiera; l'irta rupe di roccia calcarea su cui giacciono i terrazzi e i giardini di Villa Cimbrone in Ravello; campi coltivati a terrazzo che sembrano quasi formare le gradinate di un anfiteatro; la Valle dei Mulini proprio sotto di noi con lo sfondo delle case di Atrani.

Proseguendo si arriva in un leggero pianoro (c'è anche una fontana) circondato da una fittissima pineta e poco più avanti, dopo una serie di gradinate, ad un'alta terrazza circolare (275m), il Belvedere da cui si ammirano i panorami aerei di Atrani ad est e di Amalfi ad ovest e

nelle giornate di massima nitidezza, si può anche scrutare l'orizzonte dell'intero Golfo di Salerno.

Volgendo lo sguardo proprio sotto di noi, si possono ammirare i resti della Torre dello Zirro (186m) con le mura menate. Per giungervi basta ritornare alla piccola fontana e da qui, per un sentiero attrezzato si scende volgendo a gomito sulla destra, avendo sempre sotto di noi il panorama di Atrani.

Per il pernottamento, è possibile montare una tenda proprio nei pressi della fontana. Mentre invece, per chi cerca un morbido letto, basta ritornare indietro al bivio di Fontone (10 min.) e da qui, proseguire in discesa, lungo il sentiero che parte da Scala, attraversando case, campi, una rupe di roccia calcarea e vecchie mura che testimoniano un passato ormai dimenticato, giù per quell'infinita serie di gradini, rampe e scale, in parte sistemate ed in parte scavate nella viva roccia che portano (20, 30 min. circa) tra le case del borgo di Chiorito, alla periferia nord di Amalfi. Ad Amalfi è possibile pernottare (preferibilmente prenotandosi prima) tra quelle decine di alberghi, pensioni ed ostelli che per la loro accoglienza, sono il vanto del richiamo turistico per questa incantevole città marinara.



Panorama aereo del Borgo di Atrani dal Belvedere nei pressi della pineta del Castello, punto culminante della prima tappa

LA VALLE DELLE FERRIERE

Elencare e descrivere tutti i luoghi interessanti ad Amalfi sarebbe troppo lungo ed inopportuno parlarne qui. E' consigliabile fermarsi almeno una giornata per poter effettuare una visita approfondita. Vi ricordiamo soltanto il bellissimo Duomo col suo chiostro, dedicato al culto del Santo Apostolo Andrea.

La Valle delle Ferriere si trova immediatamente a monte della cittadina, nella sua parte nord. una stretta gola, detta Vallone Grevone, che s'insinua tra gli alti monti: il Campanaro. (683m) a nord; il Malignano (702m) ad ovest; la Punta delle Castagne (776m), il Campidoglio

(720m) e la Punta d'Aglio (676m) a nord-est. Questa valle una volta era la sede degli edifici (detti Ferriere) per la lavorazione del ferro di cui le rocce della zona sono infinitamente ricche, ma principalmente è famosa per l'esistenza, lungo il suo corso, di tanti corpi di fabbrica piccoli e grandi, che producevano la lavorazione artigianale della famosa carta detta "di Amalfi".

Accedendo in questa valle, soprattutto durante la stagione estiva, l'impressione di trovarsi in una zona tropicale è immediata; il luogo è estremamente ombroso in una incredibile esplosione di verde, riparato dai venti freddi, e con una notevole ricchezza di acque provenienti dalle sorgenti site a monte che formano un infinito numero di piccole e grandi cascate che si raccolgono in basso laddove la pendenza e la conformazione del suolo lo permettono. La gola del Vallone Grevone è chiusa da un'alta parete e ciò favorisce il ristagno di umidità con conseguente regolazione della temperatura.

2^Itinerario

- **Amalfi**
- **Cascate della Valle Grevone**

Dislivello: +300 m; -300 m circa

Tempo di percorrenza: 6/7 ore

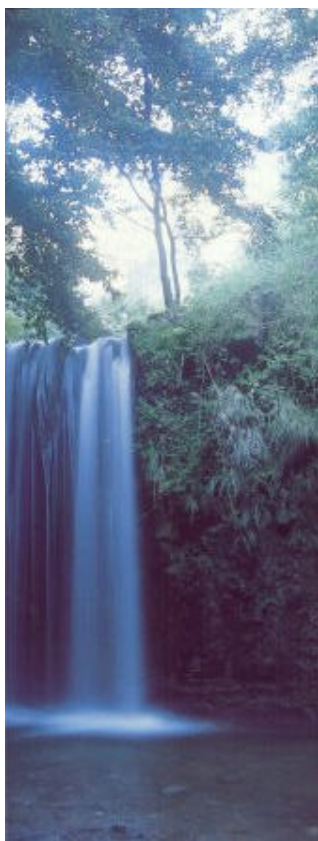
Punti tappa: ruderi delle Ferriere o Cartiere

Segnaletica: pochi cartelli all'inizio del sentiero, poi inesistente

Descrizione: per accedere alla Valle delle Ferriere, si prosegue lungo la via principale di Amalfi verso la sua periferia settentrionale e, dopo che si è passati sotto ad un arco abbastanza basso (pericoloso il transito ai furgoni e camper), ci si trova immediatamente a monte della cittadina, nella sua parte nord.

Da qui inizia e si allunga una stretta gola, detta Vallone Grevone, che s'insinua tra gli alti monti: il Campanaro. (683m) a nord; il Malignano (702m) ad ovest; la Punta delle Castagne (776m), il Campidoglio (720m) e la Punta d'Aglio (676m) a nord-est.

Il sentiero s'inerpica lungo il forte pendio ed attraversa i numerosi resti delle "Cartiere" che sono state in funzione fino al secolo scorso. I ruderi più numerosi, forse quelli appartenuti alla cartiera più grossa presente nella valle, ci affasciano a tal punto da farci addentrare tra rovi, travi pericolanti e calcinacci, in modo da scoprire più da vicino la misteriosa vita di queste fabbriche. Nel 1057 Amalfi era nota per il florido commercio sviluppatosi all'epoca della sua Repubblica ed importò dagli arabi, lungo le coste del bacino mediterraneo, l'uso della lavorazione della carta. La presenza di numerosi ruscelli lungo la costiera offriva un'adeguata disponibilità di acque chiare, necessaria alla produzione di un arti-



colo di qualità, il cui uso si diffuse in molte città italiane per le scritture private e gli atti pubblici.

La materia prima impiegata era la migliore, cioè stracci di lino, i più adatti per ottenere una buona carta.

Presso gli amalfitani, la cernita dei cenci fu sempre ritenuta un'operazione importante, e perciò compiuta con accuratezza. La macerazione degli stracci avveniva in acque di buona qualità e in vasche di marmo o di rame, o in tini di legno, in luogo delle vasche di pietra, perché il contatto con la calce risultava nocivo alla carta. L'impasto veniva posto sotto il torchio tra due foglietti di ferro, affinché la carta risultasse

di spessore uguale, senza prominenze o sfilacci. Le eventuali disuguaglianze venivano eliminate, passando sul foglio un ferro a mo' di pialla. "L'incollaggio" invece, veniva fatto con la colla di pesce, la più pregiata, che conferiva alla carta maggior corpo e consistenza, favorendo una buona stampa ed una più lunga conservazione delle opere.

Le tecniche della fabbricazione cartaria erano così suddivise:

- 1) assortimento degli stracci;
- 2) lavaggio a fermentazione dei cenci;
- 3) taglio degli stracci;
- 4) molini per tritare gli stracci;
- 5) imbianchimento della pasta;
- 6) formazione del foglio (forma o casso);
- 7) compressione o asciugamento;
- 8) incollatura;
- 9) lisciatura o allestimento.

Tutto ciò fino alla metà del '700 veniva fatto esclusivamente a mano.

Proseguendo il nostro itinerario, si arriva fino ai resti di una centrale idroelettrica, che apportava energia agli

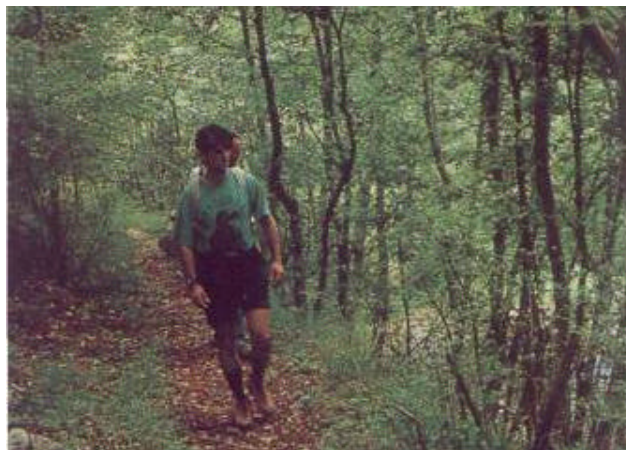
impianti dell'intera valle fino ai primi decenni di questo secolo.

Risalendo sempre il vallone e facendoci accompagnare dal rigoglioso suono di queste chiare e gelide acque, passiamo attraverso i ruderi di antichi acquedotti medioevali, qui installati fin dall'epoca delle dominazioni arabe. Ma la bellezza naturale di quest'incantevole posto, ci porta a far correre l'occhio verso quei luoghi più particolari che sono presenti intorno a noi: vasche naturali, salti di cascate, rocce calcaree che formano stalattiti dalle sembianze di proboscidi elefantiache e mille e mille altre forme ancora più bizzarre.

Il sentiero termina a monte del Vallone con due enormi cascate. E' sconsigliabile bagnarsi perché anche nella più calda delle estati, l'acqua, sempre chiara e fresca, è gelida.

Per conservare questo angolo di tropici nella nostra regione, la Valle delle Ferriere è stata dichiarata nel 1972 riserva Naturale Orientata, sottoposta alla gestione del Demanio Regionale e la cui regolamentazione prevede che l'accesso sia consentito solo agli incaricati dei lavori scientifici, della sorveglianza ed agli studiosi.

Ma comunque, visto che la valle attualmente è accessibile, si terrà conto dell'importanza del luogo che si sta attraversando e si cercherà di rispettare qualsiasi cosa: ruderi, piante, acque e animali che sono presenti e vivono in questa valle come la particolarissima e rarissima felce bulbifera detta "Woodwardia Radicans" che cresce e si sviluppa solo in questo microclima così tanto particolare.



Il sentiero penetrando nella valle attraversa una fitta vegetazione. Anche con il più duro sole, l'escursionista gode di un bellissimo e fresco verde camminando in questa impenetrabile foresta, dal caratteristico aspetto tropicale

NOTIZIE UTILI

VALLE DEI MULINI

PERIODO CONSIGLIATO - da Marzo ad Ottobre

DIFFICOLTÀ - "T" percorso turistico

INDIRIZZI UTILI - Posto Telefono Pubblico ATRANI (SA) presso Confezioni Di Pino - P.zza della Repubblica - Tel. 089/871060

VALLE DELLE FERRIERE

PERIODO CONSIGLIATO: Da Marzo a Ottobre

DIFFICOLTÀ: "E" percorso escursionistico

INDIRIZZI UTILI

- Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo
- Corso Roma 19/21 - Tel. 0891871107-872619
- Posto Telefono Pubblico AMALFI (SA)
- Bar della Valle - Tel. 089/871010

FONTI BIBLIOGRAFICHE - "L'industria della carta nel Mezzogiorno d'Italia 1800/1870" – Anna Dell'Orefice

LA LIBRERIA ADAGIO SEGNALA

- Carta topografica d'Italia serie 25 (scala 1:25.000) - foglio 466 - Sezione I – Nocera Inferiore – IGM
- Carta topografica d'Italia serie 25 (scala 1:25.000) - foglio 466 - Sezione II – Amalfi – IGM
- Carta topografica d'Italia serie 25 (scala 1:25.000) - foglio 466 - Sezione III – Sorrento – IGM
- Carta topografica d'Italia serie 25 (scala 1:25.000) - foglio 466 - Sezione IV – Torre del Greco – IGM
- Carta topografica d'Italia serie 50 (scala 1:50.000) - foglio 466 – Sorrento – IGM
- Costiera Amalfitana e Penisola Sorrentina – guida - De Agostini

L'uomo e la natura modificano rapidamente i sentieri e l'ambiente che li circonda, per cui nel tempo alcune informazioni contenute in questo articolo potrebbero rivelarsi inesatte o imprecise. Se te ne accorgi per favore segnalalo a desk@adagio.it, suggerendo l'eventuale rettifica. I nostri itinerari resteranno costantemente aggiornati ad uso di tutti grazie anche alla tua collaborazione.